

STRAGE LAMINA



Quattro morti
Il titolare paga
e patteggia

■ Servizio all'interno

*Il titolare patteggia 22 mesi ed evita il carcere
Fiom: risarcire non basta*



Lamina, pena sospesa

LA DECISIONE

IL GIUDICE HA ACCOLTO IL PATTEGGIAMENTO DEL TITOLARE DELLA DITTA

LA TAPPA

AI FAMILIARI DELLE VITTIME SONO STATI VERSATI QUATTRO MILIONI E MEZZO

di **ANDREA GIANNI**

- MILANO -

UN ANNO e 10 mesi di reclusione, con pena sospesa, dopo aver risarcito le famiglie delle vittime e l'Inail per un totale di circa 4,5 milioni di euro. Il gup di Milano Manuela Scudieri ha accolto la richiesta di patteggiamento di Roberto Sanmarchi, il titolare della Lamina, l'azienda metallurgica milanese dove il 16 gennaio 2018 morirono quattro operai a causa di una fuoriuscita di gas argon nella va-

scia di un forno. Richiesta che aveva già ottenuto il via libera del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e dei pm Gaetano Ruta e Letizia Mocchiari, che hanno coordinato l'inchiesta su uno dei più gravi incidenti sul lavoro avvenuti a Milano.

L'IMPRENDITORE, difeso dall'avvocato Roberto Nicolosi Petringa, era accusato di omicidio colposo plurimo con l'aggravante di aver commesso il fatto in violazione della normativa in ma-

teria di sicurezza sul lavoro. L'inchiesta aveva evidenziato una serie di falle nei sistemi di sicurezza della fabbrica, messi in luce da



una complessa consulenza tecnica. Era stato accertato che nella fabbrica, infatti, non c'erano «procedure di sicurezza sulla utilizzazione della centralina di allarme del livello di ossigeno» e «sulla gestione della funzione di tacitazione» dell'allarme stesso che quel giorno suonò al mattino e venne probabilmente disattivato da uno dei quattro operai, che poi scesero nella vasca del forno e morirono uno dopo l'altro. Non è stato, però, mai accertato perché fosse stata aperta la valvola che aveva provocato la fuoriuscita del gas, malgrado il forno non fosse utilizzato in quel momento.

I LEGALI del titolare della Lamina hanno sempre spiegato che «in una tragedia di questa portata, essere arrivati in pochi mesi a risarcire tutte le famiglie è un risultato di grande rilievo dal punto di vista umano e della solidarietà e anche processuale». Nel procedimento era imputata anche la stessa società per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, società che ha patteggiato una sanzione pecuniaria di 36mila euro. Già lo scorso giugno si era saputo che Sanmarchi aveva risarcito i familiari di una delle vittime, Giuseppe Setzu, e poi erano state chiuse anche le transazioni extragiudiziali con le famiglie dei fratelli Arrigo e Giancarlo Barbieri, anche loro dipendenti Lamina. Poi, sono stati risarciti anche i familiari di Marco Santamaria, elettricista di una ditta esterna e la stessa società che collaborava con Lamina per la perdita del lavoratore. Risarcimento versato, poi, anche all'Inail. Sono rimasti come parti civili nel procedimento il sindacato Fiom-Cgil e l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (**Anmil**). «Considerando che ci sono stati quattro morti e gravi violazioni delle misure di sicurezza si tratta di una pena bassa», spiega l'avvocato Ettore Zanoni, legale della Fiom. Per il segretario generale della Fiom di Milano, Roberta Turi, «chi viola le norme sulla salute e sicurezza causando incidenti o, peggio, la morte dei lavoratori non può cavarsela solo monetizzando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia

Il 16 gennaio del 2018 quattro operai morirono per la fuoriuscita di argon nella vasca di un forno Dall'inchiesta dei pm emersero falle nei sistemi di sicurezza dell'impianto sequestrato



Il mistero

L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano (foto) e dai pm Ruta e Mocciaro non ha accertato perché fosse stata aperta la valvola che aveva provocato la fuga di gas



La reazione

Parti civili in aula la Fiom e **L'Anmil** La segretaria generale del sindacato milanese Roberta Turi: «Con pene così basse le imprese non sono incentivate a investire in sicurezza»



DRAMMA
In alto le operazioni di soccorso alla Lamina
A sinistra Giuseppe Setzu, una delle vittime

(Newpress)